

chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2013 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che spesso contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie tramite il Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, tramite un apposito sistema unificato attivo a partire dalle dichiarazioni del 2010, l'EDNA (*Electronic Declaration National Authorities*).

• **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel 2012 l'OPAC ha effettuato in Italia 8 ispezioni, di cui 1 al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (CETLI-NBC) di Civitavecchia e 7 alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

➤ *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere secondo quanto previsto dalla Convenzione le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti al periodo antecedente il 1946. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale, ed è stato altresì sfruttato in molte altre occasioni per ospitare corsi per ispettori OPAC ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle Scuole di formazione dell'OPAC. L'attività di formazione continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel corso del 2012, il Centro di Civitavecchia ha continuato ad attuare il programma di distruzione come da pianificazione. Non prevedendo di finire la distruzione di tutto il materiale, nel corso del 2012 l'Autorità Nazionale ha continuato ad informare l'OPAC della situazione. I ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche da parte del Ministero dell'Interno continuano tuttora e la loro distruzione prosegue presso l'impianto di Civitavecchia.

Si ricorda a tale proposito che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per distruggere il munizionamento rinvenuto dal Ministero dell'Interno nel territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57 che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023 di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia in attuazione della Convenzione.

I continui rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio nazionale anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento ed adeguarne gli impianti alle nuove tecnologie. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto, causato dalla forte corrosione dovuta al ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni nei periodi di forzata inattività allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2012 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia svoltasi, come in tutte le occasioni precedenti, in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori

hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiano le anticipazioni fornite per il 2012 in merito alle vecchie armi chimiche.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione. Questi risultati positivi sono il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale prima dell'inizio dell'attività ispettiva dell'OPAC.

Nel 2012 gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, hanno effettuato in Italia ispezioni ai seguenti 7 siti industriali: Baerlocher Italia di Lodi, P3 di Villafranca Padovana, Rhodia di Bollate, Acs-Dobfar ACSD 4 di Vimercate, ACRAF di Aprilia, DOW Italia Srl di Correggio e Sanofi Aventis di Borgo Piave. Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

L'ispezione alla DOW Italia Srl di Correggio è stata la centesima ispezione OPAC ad una struttura industriale italiana. In tale occasione l'Autorità Nazionale ha ricordato come la buona riuscita delle attività ispettive OPAC sia il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia trasparenza e collaborazione.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato necessario sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese che per garantirne la sicurezza sia nei trasferimenti che nelle operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la migliore riuscita delle ispezioni, dimostrando efficienza, competenza e professionalità regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari a circa il 5%, a fine 2012 era rappresentata nel Segretariato Tecnico da tre funzionari. Si riscontrano pertanto possibilità di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione. A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione.

4) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2012 l'OPAC ha organizzato numerose Conferenze, Seminari e Workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato a tali attività prendendo parte, nello specifico, ai seguenti eventi:

-14ma Riunione Annuale delle Autorità Nazionali, tenutasi a L'Aja dal 22 al 25 novembre 2012. La riunione ha consentito di condividere le esperienze nazionali relative all'attuazione della Convenzione nei diversi Stati Parte dell'OPAC.

- Decima Riunione del Protection Network. Il Protection Network è composto da 20 esperti a livello globale che hanno il compito di svolgere attività di consulenza per conto dell'OPAC nelle situazioni di emergenza. La riunione si è tenuta a L'Aja dall'11 al 13 dicembre 2012 e vi ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, membro italiano del Protection Network.

Una delegazione dell'Istituto Alti Studi della Difesa ha inoltre incontrato il Direttore Generale dell'OPAC il 28 marzo, nel contesto della più ampia visita della delegazione alle Istituzioni internazionali con sede a L'Aja.

5) Conferenze e Seminari nazionali.

a) Visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC Amb. Ahmet Üzümcü.

Il 16 luglio 2012 il Direttore Generale dell'OPAC ha incontrato a Roma il Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata per uno scambio di opinioni sull'attività dell'Organizzazione. A seguito dell'incontro il Ministro ha rilasciato un comunicato sul sito pubblico del Ministero¹.

b) Seminari nazionali

Dal 31 maggio al 10 giugno 2012 si è tenuta ad Erice la Scuola Internazionale di Cristallografia, che ha potuto godere del finanziamento offerto dall'OPAC agli Stati Membri nel quadro del *Conference Support Programme* in virtù del sostegno dell'Autorità Nazionale. La Scuola si svolge annualmente dal 1974 presso l'*Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture*, e ha visto la partecipazione di illustri ospiti di fama mondiale.

6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2012 ha versato all'OPAC 3.391.603 Euro a titolo di contributo obbligatorio.

b. Il Comitato Consultivo per le armi chimiche

Istituito con Legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione. La partecipazione al Comitato Consultivo non dà titolo ad alcun compenso a carico dell'Amministrazione.

Il Comitato si riunisce periodicamente presso il Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2012 si sono tenute due riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame, tra le altre questioni, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte, alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC e ai lavori del Gruppo di lavoro per la Terza Conferenza di Riesame. Sono inoltre stati considerati gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia e il lavoro del *Scientific Advisory Board* dell'OPAC, di cui fa parte per l'Italia il Prof. Ferruccio Trifirò, dell'Università di Bologna.

¹Reperibile al seguente indirizzo:

http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala Stampa/ArchivioNotizie/Comunicati/2012/09/20120904_proibizione_armi_chimiche.htm (28 marzo 2013)

c. Assistenza e protezione

In questo contesto l'Italia ha previsto fin dal 2006 di fornire volontariamente all'OPAC, nei casi di emergenza, alcuni esperti qualificati del Ministero della Difesa e dei Vigili del Fuoco, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2012 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento degli assetti messi a disposizione dall'Italia con i dati forniti dal Ministero della Difesa.

d. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma dal 2002 ospitando presso le industrie chimiche 2-4 candidati provenienti da Paesi in via di sviluppo per uno stage formativo di due settimane.

e. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

I corsi organizzati presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC hanno aspetti prettamente pratici e consentono ai nuovi ispettori di approfondire la propria conoscenza delle disposizioni della Convenzione per ciò che attiene all'attività di distruzione delle vecchie armi chimiche. Nel 2012 l'OPAC non ha inviato nuovi ispettori presso il CETLI-NBC di Civitavecchia.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

Nel periodo intersessionale è prassi del Consiglio Esecutivo di incaricare alcuni "facilitatori", generalmente Ambasciatori degli Stati Parte presenti a L'Aja, al fine di promuovere la discussione e fare emergere, ove possibile, formule di consenso in relazione ai principali temi trattati.

Nel 2012 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni sulle principali questioni aperte che continueranno anche nel corso del 2013, nell'ottica di sottoporre le proposte dei facilitatori all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

Tra le questioni aperte per l'OPAC si ricordano il Gruppo di lavoro sul terrorismo, le questioni relative alle armi chimiche e al settore dell'industria chimica, ma anche argomenti di natura legale, organizzativa ed amministrativa quali per esempio la legislazione degli Stati Parte.

Con specifico riferimento alla questione dell'attuazione nazionale della Convenzione, anche nel 2012 è stato discusso lo stato di avanzamento delle procedure di adeguamento degli ordinamenti legislativi degli Stati Parte rispetto alle disposizioni previste dalla Convenzione. Alcuni Paesi, infatti, pur avendo ratificato la Convenzione, non dispongono di un'industria chimica sviluppata o non svolgono attività collegabili alla Convenzione e non hanno dunque ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato Tecnico e molti degli Stati Parte che hanno già dato piena attuazione agli obblighi della

Convenzione hanno continuato ad offrire assistenza sul piano bilaterale ai Paesi più in ritardo.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella dell'import/export di sostanze chimiche, legato anche al problema delle discrepanze nei relativi dati commerciali. La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi civili consentiti; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di import/export di prodotti chimici sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente al Ministero dello Sviluppo Economico la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Autorità Nazionale e quindi all'OPAC.

L'OPAC, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto ammontare delle quantità dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

Generalmente l'attività di verifica dei dati conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che peraltro non sono presenti all'interno dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'Organizzazione ha emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato delle nozioni import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali, non ha ancora determinato effetti risolutivi sulle discrepanze dei dati, che continuano ad essere chiarite attraverso consultazioni dirette tra le Parti interessate.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2013

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2013 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC sui temi non ancora risolti;
- seguire l'iter legislativo dell'SDDL per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione della Convenzione;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare i corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia secondo le richieste dell'OPAC;

- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare seminari nazionali sulle misure di attuazione della Convenzione nelle industrie;
- progredire, in vista della sua definizione, nella messa a punto del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- garantire la partecipazione italiana alla Terza Conferenza di Riesame della Convenzione che si terrà a L'Aja dall'8 al 19 aprile 2013.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui poggia il sistema internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza.

Nei suoi primi 15 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici mondiali e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. Nonostante le attività di distruzione non siano state completate entro la scadenza fissata dalla Convenzione per il 29 aprile 2012, l'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione in tal senso rimangono cruciali.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le operazioni di disarmo e non proliferazione chimica e ciò è dimostrato da un ulteriore avvicinamento dell'Organizzazione all'ONU, concretizzatosi nell'autunno 2012. Il Direttore Generale dell'OPAC e il Segretario Generale dell'ONU hanno infatti firmato a settembre, ad integrazione dell'Accordo di cooperazione esistente tra le due Organizzazioni, un documento che definisce le possibili forme di collaborazione in caso di necessità di verifica del presunto utilizzo di armi chimiche in Stati non parte della Convenzione.

A novembre 2012 sono invece state stabilite delle Procedure di Interfaccia con l'UNOCHA, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, che rimarcano la funzione di assistenza di cui l'OPAC è investita. Le due istituzioni si impegnano infatti a coordinare la propria azione in materia di assistenza a paesi minacciati o colpiti dall'uso di munizioni chimiche, prevedendo anche possibili forme di intervento congiunto.

In considerazione del nuovo contesto scientifico-tecnologico e di sicurezza e dell'approssimarsi dell'obiettivo dell'eliminazione totale delle armi chimiche, gli Stati Parte hanno avviato una riflessione sul possibile rafforzamento del ruolo dell'OPAC nell'assistenza e protezione contro le armi chimiche e nella promozione dello sviluppo industriale e tecnologico. La III Conferenza di Riesame, che si terrà a L'Aja ad aprile 2013, sarà l'occasione per definire futuri obiettivi e possibili riorganizzazioni interne dell'OPAC. Anche l'Italia parteciperà attivamente a tale importante appuntamento.

A livello nazionale si dovrà inoltre mantenere l'impegno a distruggere il più presto possibile le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando che il Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia - che dispone dell'unico impianto appositamente destinato dalla Legge a tale attività - aumenti la propria capacità operativa.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2012 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. Le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo dell'ulteriore consolidamento della Convenzione, che resta uno dei pilastri fondamentali del regime di sicurezza internazionale.

ALLEGATI

A: La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non Firmatari

E: Compiti e struttura dell’Autorità Nazionale

F: Organigramma del Segretariato Tecnico dell’OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi, il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce infatti l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni per il controllo dei disordini come metodo di guerra.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o la presenza nel suo territorio di armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

Gli Articoli IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono

tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora esso subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'Articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti.

L'Articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può sottoporre la questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni; e
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2012: n. 188 Stati**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afghanistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
6	Argentina	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
7	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
8	Australia	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
9	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
10	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
11	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
12	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
13	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
14	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
15	Belarus	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
16	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
17	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
18	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
19	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
20	Bolivia	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
21	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
22	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
23	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

24	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
25	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
26	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
27	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
28	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
29	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
30	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
31	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
32	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
33	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
34	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
36	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
37	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
38	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
39	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
40	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
41	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
42	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
43	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
44	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
45	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
46	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
47	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
48	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
49	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
50	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
51	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
52	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
53	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
54	Eritrea	—	14/02/2000	15/03/2000
55	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999

56	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
57	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
58	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
59	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
60	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
61	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
62	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
63	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
64	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
65	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
66	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
67	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
68	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
69	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
70	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
71	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
72	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
73	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
74	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
75	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
76	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
77	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
78	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
79	Iraq	—	13/01/2009	12/02/2009
80	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
81	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
82	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
83	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
84	Jordan	—	29/10/1997	28/11/1997
85	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
86	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
87	Kiribati	—	07/09/2000	07/10/2000

88	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
89	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
90	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
91	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
92	Lebanon	—	20/11/2008	20/12/2008
93	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
94	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
95	Libya	—	06/01/2004	05/02/2004
96	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
97	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
98	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
99	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
100	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
101	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
102	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
103	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
104	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
106	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
107	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
108	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
109	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
110	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
111	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
112	Montenegro	—	23/10/2006	03/06/2006
113	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
114	Mozambique	—	15/08/2000	14/09/2000
115	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
116	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
117	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997
118	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997
119	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997

120	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
121	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
122	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
123	Niue	—	21/04/2005	21/05/2005
124	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
125	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
126	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
127	Palau	—	03/02/2003	05/03/2003
128	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
129	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
130	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
131	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
132	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
133	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
134	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
135	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
136	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
137	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
138	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
139	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
140	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
141	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
142	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
143	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
144	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
145	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
146	Sao Tome and Principe	—	09/09/2003	09/10/2003
147	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
148	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
149	Serbia	—	20/04/2000	20/05/2000
150	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997
151	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004

152	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
153	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
154	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
155	Solomon Islands	—	23/09/2004	23/10/2004
156	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
157	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
158	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
159	Sudan	—	24/05/1999	23/06/1999
160	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
161	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
162	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
163	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
164	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
165	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
166	The former Yugoslav Republic of Macedonia	—	20/06/1997	20/07/1997
167	Timor-Leste	—	07/05/2003	06/06/2003
168	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
169	Tonga	—	29/05/2003	28/06/2003
170	Trinidad and Tobago	—	24/06/1997	24/07/1997
171	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
172	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
173	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
174	Tuvalu	—	19/01/2004	18/02/2004
175	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
176	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
177	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
178	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
179	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
180	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997